MINISTERO DELLA CULTURA

MEDAGLIERI ITALIANI

POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO ITALIANO

NOTIZIARIO del Portale Numismatico dello Stato

Amalia Faustoferri, Luciana Tulipani

LA TUTELA DEI BENI NUMISMATICI DI PROVENIENZA ARCHEOLOGICA E IL CONTRIBUTO DELLA COMUNITÀ

IL CASO DI SAN SALVO (CH)

MINISTERO DELLA CULTURA

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Luigi La Rocca

Dirigente del Servizio I Andrea Giacchetti

Dirigente *ad interim* del Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico e Direttore dell'Istituto Centrale per l'Archeologia Elena Calandra

Dirigente del Servizio IV – Circolazione Stefania Bisaglia

Responsabile scientifico dell'Osservatorio per i beni numismatici e del Portale Numismatico dello Stato-*Medaglieri Italiani* Serafina Pennestrì

Notiziario del Portale Numismatico dello Stato 17 – 2022
a cura di *Serafina Pennestrì*

Il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato fa parte di una collana editoriale inserita nel sistema *Biblioteca Virtuale* e promossa dal Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

Portale Numismatico dello Stato – Medaglieri Italiani
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Servizio IV – Circolazione
Via di San Michele, 22 – 00153 ROMA

www.numismaticadellostato.it
notiziario.portalenumismatico@cultura.gov.it

Progettazione, coordinamento editoriale, redazione e produzione *Serafina Pennestrì*
Collaborazione alla revisione redazionale *Amalia Faustoferri*

Realizzazione tecnica Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Copyright © 2022 Ministero della Cultura.

ISBN 978-88-945274-9-0

Vietata la riproduzione e la divulgazione a scopo di lucro.

In copertina:

Museo Civico "Porta della Terra", San Salvo.
Monete in argento provenienti dal territorio consegnate da cittadini di San Salvo.

LA TUTELA DEI BENI NUMISMATICI DI PROVENIENZA ARCHEOLOGICA E IL CONTRIBUTO DELLA COMUNITÀ: IL CASO DI SAN SALVO (CH)

Il ringraziamento per l'invito agli organizzatori del convegno è in questo caso particolarmente sentito perché un incontro tra colleghi su problematiche condivise rappresenta un'occasione irripetibile per interrompere la routine delle pratiche quotidiane e riflettere insieme sui sistemi da ciascuno messi in atto nella lotta in trincea per la difesa e la tutela del patrimonio culturale dello Stato, una lotta che spesso comincia con la necessità di dover spiegare che si tratta del patrimonio di tutti, perché lo Stato è costituito dalla comunità dei cittadini.

E se la tutela del patrimonio – archeologico ma non solo – viene declinata in vari modi rigorosamente normati, il lavoro sul campo, sul territorio, costringe a misurare le distanze tra la teoria e le pratiche che sono necessarie per mettere in atto le azioni di tutela.

Uno dei sistemi più efficaci, ad avviso di chi scrive, è ad ogni modo quello che vede il coinvolgimento diretto dei cittadini, che può essere ottenuto stimolando la crescita del concetto di responsabilità sociale del patrimonio collettivo. Grazie alla responsabilità sociale è infatti possibile creare legami diretti, quasi "personali", e quindi più sentiti, con le tracce del passato che costituiscono le radici profonde della comunità.

Ovviamente una simile operazione è piuttosto semplice quando si è di fronte a comunità che rivendicano con orgoglio il loro passato, comunità che a volte rasentano tuttavia gli eccessi e aggiungono per esempio una "h" a *Teate* perché il nome stesso sembri più altisonante[1] – salvo poi lamentarsi se un cantiere archeologico disturba la passeggiata.

Ben maggiore è però il numero delle comunità meno fortunate da questo punto di vista e un po' bistrattate perché di recente realizzazione, o forse sarebbe meglio dire di recente sviluppo e dunque prive del blasone che solo una storia più o meno illustre può fornire.

Emblematico è il caso di San Salvo (CH), una città ormai, ma nella sua forma attuale frutto del *boom* industriale degli anni Sessanta del Novecento quando la creazione della SIV (Società Italiana Vetro, ora Pilkington) e poi della Marelli[2] drenò molta manodopera dai paesi dell'interno e provocò la nascita di un'urbanizzazione a dir poco selvaggia. E selvaggio era anche il modo di procedere con i resti del passato, un passato che però appunto non esisteva in virtù dell'assioma della "città nuova".

Eppure il passato c'era, come sappiamo dal Marchesani[3] che ricordava come proveniente da San Salvo un'iscrizione frammentaria murata «all'angolo di umile casetta» e «depositata nel Gabinetto archeologico da quell'Arciprete D. Giuseppe Checchia in Marzo 1852»: si tratta della dedica ad un magistrato, il cui nome non si è purtroppo conservato, che, oltre ad essere stato *quattuorvir iure dicundo*, ha ricoperto anche una carica nella *provincia Asiae*[4].

Lo stesso Marchesani citava esplicitamente come proprietario dell'epigrafe il comune di San Salvo[5], che ha restituito anche un gruppo di iscrizioni «di non ispregevole marmo, per lo più di colore pistacchio interrotto da macchie e da vene bianco» rinvenute nella proprietà Nasci[6], dove doveva sorgere una struttura di notevole complessità[7] e importanza (*fig.* 1).

Sappiamo poi che in una sepoltura rinvenuta nell'ex «bosco Bufalara, c.da Barghi … nel fondo rustico dell'architetto Nicola d'Aloisio» furono recuperati nel 1872 una *châtelaine* in bronzo («undici pezzi d'una catenella di bronzo, che danno una lunghezza riunita di m. 1,77)» e tre armille, due delle quali con estremità a testa di serpente[8], sicuramente relative ad un corredo databile in età arcaica. Questa preziosa testimonianza circa la provenienza di tali oggetti, purtroppo dispersi, dimostra come da tempo fosse nota la presenza di una necropoli

Fig. 1 – San Salvo, Museo Civico "Porta della Terra". Alcune delle iscrizioni di età romana rinvenute a San Salvo (foto M. Vitale © SABAP).

Fig. 2 – San Salvo. La Porta della Terra nella sua ricostruzione post-moderna.

Fig. 3 – La prima mostra realizzata nei locali sotterranei di Porta della Terra nel 1999 (foto M. Rapino © SABAP).

Fig. 4 – La ciotola del servizio di stoviglie dell'abbazia di San Vito (foto M. Rapino © SABAP).

Fig. 5 – San Salvo. Un settore di Piazza San Vitale in corso di scavo (foto Parsifal Coop. © SABAP).

Fig. 6 – San Salvo. Piazza San Vitale in corso di scavo: il pozzo del chiostro dell'abbazia (foto Parsifal Coop. © SABAP).

Fig. 7 – San Salvo. Piazza San Vitale in corso di scavo: dettaglio dell'impluvium dell'abitazione romana in parte rioccupata dall'abbazia (foto Parsifal Coop. © SABAP).

Fig. 8 – La locandina di uno degli eventi realizzati a San Salvo nel corso delle indagini archeologiche.

Fig. 9 – Il pannello introduttivo alla visita del Museo con le tappe dei lavori effettuati.

Fig. 10 – San Salvo, Museo Civico "Porta della Terra". La ricostruzione dell'abbazia e le sue stoviglie (foto M. Vitale © SABAP).

nella zona della Bufalara, tra gli attuali Cupello e San Salvo, e infatti autori locali[9] parlano di «centinaia se non migliaia di corredi funebri» distribuiti tra la Bufalara, la zona "167" e giù verso Piana Sant'Angelo e la zona della ex Marelli, dalla quale proverrebbe un *kardiophylax*[10] che in realtà è un anellone da sospensione di un tipo ben noto da corredi di epoca arcaica rinvenuti nella fascia costiera degli attuali Abruzzo e Molise[11].

Ad ogni modo la "167" è stata nel frattempo quasi completamente urbanizzata[12] e la necropoli della Bufalara in buona misura distrutta da una cava di ghiaia: dalla devastazione si sono salvati pochi oggetti ma già sufficienti a ricostruire un panorama culturale simile a quello noto per le aree interne dell'Abruzzo, come dimostrerebbero le anforette con ventre strigilato e i pugnali in ferro. Diverso è invece il discorso per quanto concerne la zona industriale, dove la realizzazione della Marelli e delle altre fabbriche potrebbe aver compromesso solo parzialmente l'area cemeteriale visto che in genere i piani di deposizione delle sepolture raggiungono livelli piuttosto profondi rispetto al piano utilizzato per i capannoni. Di nuovo, comunque, si tratterebbe di tombe di epoca arcaica, almeno a giudicare dal citato anello da sospensione in bronzo e da un'olla in argilla nocciola di forma globulare allungata[13] che sono stati consegnati alla ex Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo a seguito di contatti presi localmente dopo il sequestro, nel 1992, di un gruppo di reperti archeologici tra i quali spiccano due statuette[14] e una spada in bronzo a lingua di presa databile tra IX e VIII sec. a.C. che consente di far risalire ad epoca decisamente più antica la frequentazione del territorio[15].

In pratica la tutela a San Salvo è stata effettuata attraverso sequestri e blocchi lavori fino a quando nel 1998 le ruspe instancabili si sono messe in moto nella valle minacciando l'abbazia di San Vito *de Trineo*, che pure aveva lasciato tracce di sé nel toponimo della zona[16] e che è riemersa non appena i bulldozer cominciarono a "livellare" un terreno destinato ad ospitare l'ennesimo pescheto: apparvero infatti immediatamente la fondazione in ciottoli fluviali di un

lungo muro, sul quale si innestavano perpendicolarmente due setti murari, e vari frammenti ceramici e ossei che indiziavano la presenza di una zona cemeteriale.

La "scoperta" colpì fortemente la comunità, tanto che l'Amministrazione decise di acquisire l'area, dove però solo nel 2007, a seguito dell'estensione, nel 2006, alle Associazioni dei Comuni del Trigno-Sinello e del Sangro-Aventino dell'Accordo di Programma sottoscritto nel 2002 dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo e dal Forest Service del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, venne avviata una campagna di prospezioni geofisiche che hanno consentito una prima ricostruzione della struttura[17]. Successivamente l'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara vi ha avviato delle indagini archeologiche che hanno riguardato sia le strutture edilizie sia le sepolture, in semplici fosse terragne[18].

Secondo la tradizione, tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo il culto di San Vito si sarebbe spostato con la comunità monastica sul terrazzo fluviale che già ospitava il monastero di San Salvo, all'interno di quel Quadrilatero che si è conservato nella struttura della città[19], e in effetti è bastata un'operazione di controllo dei lavori avviati in tale area per ricostruire in stile post-moderno la Porta della Terra (*fig.* 2) – distrutta anch'essa negli anni Sessanta al fine di consentire l'accesso delle corriere a Piazza San Vitale – per incontrare evidenti resti delle fasi romane e medievali di San Salvo. Nel momento in cui sono emerse le prime strutture antiche, però, si è subito fatta strada anche l'idea di non ricoprire quei muri ma di trasformarli nel contenitore della storia della città: è nata così la mostra "Ricomporre l'infranto" presentata nel 1999 (*fig.* 3) nel locale sotterraneo ricavato nelle fondazioni della Porta della Terra che è poi diventato il primo nucleo del Museo Civico.

Questo evento, e la scoperta di una ciotola in ceramica invetriata ingubbiata di fine XIII-inizio XIV secolo con una "V" dipinta (*fig.* 4), evidentemente riferibile al servizio di stoviglie dell'abbazia, ha costituito un passo significativo verso la nascita di un'autocoscienza della comunità, che ha riconosciuto in un oggetto la traccia tangibile di un passato solo in apparenza perduto[20]. Quella coppa ha assunto così un valore identitario e ha aperto la strada verso una feconda stagione di ricerche di archeologia urbana, un concetto altrimenti sconosciuto a certe latitudini, almeno allora (*figg.* 5, 6, 7).

Il progetto di riqualificazione di Piazza San Vitale, cuore del centro storico di San Salvo, ha reso necessari continui confronti tra la Soprintendenza e le autorità locali, e tutte le scelte – e le soluzioni adottate – sono state discusse anche animatamente. Il risultato è stato l'ammodernamento delle infrastrutture coniugato alla scoperta e alla conservazione di una realtà fino a quel momento sconosciuta alla stessa Soprintendenza, il cui impegno ha trovato ascolto, e a tratti vero e proprio entusiasmo, nella comunità, che scopriva un passato più antico della SIV.

In pochi anni sono stati raggiunti risultati notevoli[21], grazie appunto alla spinta della comunità, che ha fortemente voluto il suo Museo. Non solo, le scoperte fortuite non sono state più taciute[22], in una sorta di gara volta a dimostrare che si poteva avere di più e arricchire un quadro che permetteva addirittura di competere con la ben più blasonata Vasto. Ovviamente dietro a tale fermento c'era stato un lavoro incessante della Soprintendenza che ha cercato di tenere sempre informati i cittadini sulle attività in corso, sia direttamente sia attraverso gli archeologi impegnati sul cantiere (*fig.* 8): organizzando visite sugli scavi, ma anche semplicemente rispondendo con pazienza e cortesia alle domande di chi considerava gli archeologi alla stregua di alieni, si è cercato di tessere rapporti di fiducia e stimolare chiunque ne fosse in possesso a consegnare i beni archeologici alle autorità costituite.

In questa atmosfera si colloca la consegna, da parte di ignoti, di 25 monete in bronzo e 1 in argento al Sindaco *pro tempore*[23] che, con nota del 25 febbraio 2000, le metteva a disposizione dello Stato affinché venissero inventariate e schedate, ma nel contempo chiedeva che «al termine della catalogazione dei nuovi oggetti, qualora essi non risultino di un'importanza tale da dover necessariamente essere esposti nel Museo Nazionale di Chieti, se ne curi l'esposizione nel locale sotterraneo di Porta della Terra insieme agli altri materiali rinvenuti nel territorio del Comune». Nella stessa nota si sottolineava altresì «come una presentazione in tempi rapidi, nell'ambito di una mostra già esistente dei materiali in oggetto, possa fungere da propulsore, spingendo altri cittadini a consegnare reperti archeologici fortuitamente rinvenuti nel corso di lavori agricoli e magari trattenuti solo per paura di incorrere in sanzioni».

le mo

La storia di Roma antica raccontata dalle monete

Le monete consegnate da ignoti al Comune di San Salvo sono frutto di ritrovamenti casuali del quali si sa poco o nulla; tuttavia, grazie al loro valore simbolico, è possibile ripercorrere un affascinante viaggio nella storia dell'antica Roma.
Tra il IV e III secolo a.C., quando il dominio di Roma si estende a tutta l'Italia antica, tra le popolazioni vinte si diffonde l'uso della moneta romana di bronzo: l'asse con i suoi sottomultipli, il semisse, il triente, il quadrante, il sestante e l'oncia (un dodicesimo di asse). Sul dritto delle monete vengono raffigurate le teste delle divinità Giano (n. 19), Giove, Minerva, Ercole, Mercurio e Bellona, dalle quali si credeva derivassero la prosperità e il potere stesso di Roma.
Dopo aver assunto il controllo dell'Italia, tra il III e il II secolo a.C., Roma si espande nel Mediterraneo. In questo periodo la Repubblica emette moneta in argento: il denario, del valore di dieci assi di bronzo (fig. 1) e il vittoriato, raffigurante la dea Vittoria e un trofeo di armi nemiche (n. 11). Dal II secolo a.C. i magistrati che dirigono la zecca romana imprimono sui denari il loro nome, privilegiando raffigurazioni che esaltassero i loro antenati celebri (fig. 2).
Con Augusto finisce la Repubblica e nasce l'Impero; i poteri dello Stato si accentrano nelle mani dell'imperatore, cui è riservata l'emissione della moneta in oro e argento.
Le monete diventano un potente strumento di propaganda. Al dritto è rappresentata la testa dell'imperatore, al rovescio sono raffigurate divinità e personificazioni di virtù come la *Pax*, la *Felicitas*, la *Libertas*, la *Securitas*, la *Clementia* e la *Salus*, che esaltano il potere imperiale come l'unico in grado di garantire una politica stabile, incentrata sulla sicurezza militare e sul benessere economico (fig. 3).
Nel IV secolo le monete emesse dall'imperatore Costantino il Grande e dai figli Costantino II, Costanzo II e Costante I, sono fondamentali per capire importanti cambiamenti dell'epoca, come l'affermazione del Cristianesimo e la fondazione della nuova capitale Costantinopoli (fig. 4).
Alla morte dell'imperatore Teodosio (395 d.C.) l'Impero è diviso in due parti. L'Impero d'Occidente declina durante il V secolo, mentre il ricco Impero d'Oriente continua a esistere per oltre un millennio e a battere moneta (n. 32).

Luciana Tulipani

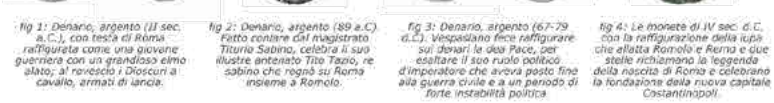

fig 1: Denario, argento (II sec. a.C.), con testa di Roma raffigurata come una giovane guerriera con un grandioso elmo alato; al rovescio i Dioscuri a cavallo, armati di lancia.

fig 2: Denario, argento (89 a.C) Fatto coniare dal magistrato Titurio Sabino, celebra il suo illustre antenato Tito Tazio, re sabino che regnò su Roma insieme a Romolo.

fig 3: Denario, argento (67-79 d.C). Vespasiano fece raffigurare sui denari la dea Pace, per esaltare il suo ruolo politico d'imperatore che aveva posto fine alla guerra civile e a un periodo di forte instabilità politica

fig 4: Le monete di IV sec. d.C. con la raffigurazione della lupa che allatta Romolo e Remo e due stelle richiamano la leggenda della nascita di Roma e celebrano la fondazione della nuova capitale Costantinopoli.

La moneta nella storia di San Salvo

I terrazzi naturali che si affacciavano sulla
almeno dall'epoca tardo-arcaica, come già
grazie all'attività di tutela. Non a caso du
antiche restituite dal territorio di San Salv
litre (nn. 67, 70), un bronzo con Ercole e
una teruncia (n. 71). Si datano tutte nel
che nella zona fosse presente un piccolo i
epoca. Altre monete del III sec. a.C. (nn.
Marelli, che ha restituito anche una mone
(n. 78), probabile traccia di una frequenta
Un'occupazione continuativa può essere in
Artese, da cui provengono due litre in bro
semisse del I sec. a.C. (n. 60), un asse d
antoniniano di Claudio II (n. 57) e una m
La frequentazione nei pressi della loc. La
(n. 66) e prosegue nei secoli successivi, a
d.C. (n. 63) e da un bronzo del IV sec. d
due monete in rame del XVII secolo (nn.
essere ricostruita per la loc. Cava della Re
bronzo del II sec. d.C. (n. 75), un antoni
Gordiano III (n. 73) e un bronzo di Costa
A Colle Pagano doveva sorgere un insedia
come sembra di poter dedurre da un asse
quali attribuibile a Diocleziano (nn. 82, 83
Più difficile è infine la valutazione dei rinv
frutto di casualità.

Fig. 11 – Il supporto didattico all'esposizione delle monete.

onete

Le monete di Piazza San Vitale

Grazie agli scavi archeologici effettuati in Piazza San Vitale tra il 2002 e il 2005 sappiamo che l'insediamento sorge attorno al I secolo d.C. e conosce un grande sviluppo edilizio dal III a tutto il secolo successivo, alla fine del quale inizia il processo di decadenza, che è comunque ben lungi dalla crisi definitiva, che avverrà soltanto attorno alla metà del VII secolo d.C. Le monete rinvenute nel corso delle indagini confermano e rafforzano sul piano cronologico quanto già sinora dedotto sulla base delle altre categorie di reperti e dell'analisi stratigrafica: 2 sono genericamente databili al I-V secolo d.C., 3 al I secolo, 3 al III, 5 al IV. Per il Medioevo i dati archeologici sinora disponibili attestano che la circolazione monetaria riprende soltanto dal Duecento, come dimostrano le 7 monete databili a questo secolo ed a quello successivo, quando in generale si verificano un massiccio riaffermarsi dell'uso della moneta e, nel caso specifico di San Salvo, il potenziamento dell'insediamento monastico benedettino, che viene riformato dai Cistercensi poco dopo la metà del XIII secolo.
L'assenza di monete di XV secolo è coerente con la crisi dell'abbazia dei Santi Vito e Salvo e con l'abbandono del complesso monastico da parte dei monaci.
La ricomparsa delle monete nel XVI - XVII secolo coincide con l'occupazione degli spazi monastici da parte della popolazione laica e, di fatto, con la nascita della moderna San Salvo.

Davide Aquilano

a valle del Trigno sono stati occupati
suggerivano le sepolture rinvenute
nque alcune delle monete in bronzo più
vo provengono dalla loc. Zompafossi: 2
Vittoria (n. 68), una semuncia (n. 9) e
III sec. a.C. per cui possiamo ipotizzare
nsediamento/area sacra risalente a tale
76, 77) provengono poi dalla zona ex
ta in bronzo con il ritratto di Costanzo II
azione ripresa dopo molto tempo.
vece ipotizzata per l'area di Masseria
nzo del III sec. a.C. (nn. 58, 61), un
lel I sec. d.C. (n. 56), e poi un
oneta di Costanzo II (n. 59).
Botte comincia nella prima età imperiale
attestata da un antoniniano del III sec.
.C. (n. 64). L'area ha restituito inoltre
62, 65). Una situazione simile può
ena, da cui provengono un asse in
niano di Gallieno (n. 72), un sesterzio di
nzo II (n. 74).
mento databile tra III e IV sec. d.C.,
di Commodo (n. 80), due *follis*, uno dei
3), e un bronzo di Valentiniano I (n. 81).
venimenti isolati, specie quando sono

Amalia Faustoferri

Piazza San Vitale
Masseria Artese
Colle Pagano
Cava della Rena
La Botte
Zompafossi
Ex Marelli
Piana Sant'Angelo
Via San Rocco

Tab. 1 – Elenco delle monete da s.salvo esposte, con descrizione sommaria, misure e località di rinvenimento (L. Tulipani).

Nominale	Tipo	Misure	Datazione	Provenienza
AE, inv. 18.S240-7.27, Italia meridionale	Testa di Apollo/toro androprosopo	mm 19 g 6,14	III sec. a.C.	Loc. incerta
AE, inv. 18.S240-7.52, Roma ?	Testa di Apollo/cavallo al galoppo?	mm 17g 2,13	III sec. a.C.	Masseria Artese – 167
AE, inv. 18.S240-7.61, Italia meridionale	Testa di Apollo/toro androprosopo	mm 19 g 6,08	III sec. a.C.	Vallone Zompafossi
AE, inv. 18.S240-7.64, *Teanum Sidicinum*	Testa di Apollo/toro androprosopo	mm 20 g 6	III sec. a.C.	Vallone Zompafossi
AE, inv. 18.S240-7.62, *Asculum Apulum*	Testa di Ercole/Vittoria	mm 18 g 4,33	III sec. a.C.	Vallone Zompafossi
AE, inv. 18.S240-7.55	Testa/illeggibile	mm 21 g 5,59	III sec. a.C.?	Masseria Artese – 167
Semoncia, AE, inv. 18.S240-7.63, Roma	Testa di Mercurio/prua di nave	mm 19 g 5,7	217-215 a.C.	Vallone Zompafossi
Quartoncia, AE, inv. 18.S240-7.71, Roma	Testa di Roma/prua di nave	mm 14 g 2,16	217-215 a.C.?	Zona Marelli
Quadrante-Teruncia, AE, inv. 18.S240-7.65, Luceria	Testa di Nettuno/delfino	mm 21 g 6,76	211-210 a.C.	Vallone Zompafossi
Quincuncia, AE, inv. 18.S240-7.70, *Luceria*	Illeggibile/ruota a otto raggi	mm 25 g 11,86	211-200 a.C.	Zona Marelli
Denario, AR, inv. 18.S240-7.1, Roma	Testa di Roma/Dioscuri al galoppo	mm 18 g 3,95	211-155 a.C.	Loc. incerta
Vittoriato, AR, inv. 18.S240-7.5, Roma	Testa di Giove/Vittoria e trofeo	mm 15 g 2,85	211-170 a.C.	Loc. incerta
Semisse, AE, inv. 18.S240-7.25, Roma	Testa di Saturno/prua di nave	mm 23 g 10,59	fine III-II a.C.	Loc. incerta
Asse, AE, inv. 18.S240-7.13, Roma	Testa di Giano bifronte/ illeggibile	mm 29 g 22,15	fine III-II a.C.	Loc. incerta
Denario, AR, inv. 18.S240-7.2, Roma, *M.Cipius M. f.*	Testa di Roma/Vittoria su biga	mm 16 g 3,69	115-114 a.C.	Loc. incerta
Denario, AR, inv. 18.S240-7.4, Roma *L. Calpurnius Piso Frugi*	Testa di Apollo/cavaliere al galoppo	mm 19 g 3,76	90 a.C.	Loc. incerta
Denario, AR, inv. 18.S240-7.3, Roma, *L. Titurius Sabinus*	Testa di Tito Tazio/Vittoria su biga	mm 18 g 4,07	89 a.C.	Loc. incerta
Denario, AR, inv. 18.S240-7.79, Roma, *M. Iunius Brutus*	Testa di Apollo/trofeo d'armi	mm 17 g 2,84	43-42 a.C.	Piano S. Angelo

Nominale	**Tipo**	**Misure**	**Datazione**	**Provenienza**
Denario, AR, inv. 18.S240-7.8, Roma, *P. Clodius*	Testa di Apollo/Diana lucifera	mm 16 g 3,51	42 a.C.	Loc. incerta
Denario, AR, inv. 18.S240-7.7, Roma	Testa di Apollo/Giove su quadriga	mm 19 g 3,78	I sec. a.C.	Loc. incerta
Denario, AR, inv. 18.S240-7.6, Roma	Testa di Apollo/Giove (?) su quadriga	mm 18 g 3,76	I sec. a.C.	Loc. incerta
Semisse, AE, inv. 18.S240-7.54, Roma	Testa di Saturno/prua di nave	mm 22 g 6,2	I sec. a.C.	Masseria Artese – 167
Asse, AE, inv. 18.S240-7.21	Testa di Augusto/fulmine alato	mm 27 g 7,76	34-37 d.C.	Loc. incerta
Dupondio, AE, inv. 18.S240-7.20	Testa di Antonia/illeggibile	mm 26 g 8,02	41-42 d.C.	Loc. incerta
Asse, AE, inv. 18.S240-7.49	Testa di Claudio/*Constantia* in abiti militari	mm 29 g 9.89	41-50 d.C.	Piazza S. Vitale
Dupondio, AE, inv. 18.S240-7.16	Testa di Nerone/illeggibile	mm 27 g 18,9	54-68 d.C.	Loc. incerta
Asse, AE, inv. 18.S240-7.96	Busto di Nerone/Vittoria in volo con scudo	mm 28 g 9.78	65 d.C.	Via de Gasperi
Dupondio, AE, inv. 18.S240-7.97	Busto di Galba/*Pax* con cornucopia	mm 25 g 9,11	68-69 d.C.	Via de Gasperi
Denario, AR, inv. 18.S240-7.10	Testa di Vespasiano/ Vespasiano seduto, sedia curule	mm 17 g 2,73	69-79 d.C.	Loc. incerta
Denario, AR, inv. 18.S240-7.11	Testa di Vespasiano/*Pax* seduta con ramoscello	mm 16 g 3.05	69-79 d.C.	Loc. incerta
Asse, AE, inv. 18.S240-7.98	Testa di Vespasiano/*Spes* con fiore e veste sollevata	mm 27 g 9.89	69-79 d.C.	Piazza S. Vitale
Denario, AR, inv. 18.S240-7.9	Testa di Vespasiano/*Pax* seduta con ramoscello	mm 19 g 3,09	75 d.C.	Loc. incerta
Asse, AE, inv. 18.S240-7.17	Testa nuda/illeggibile	mm 28 g 9,62	I sec. d.C.	Loc. incerta
Asse, AE, inv. 18.S240-7.22	Testa di imperatore/figura seduta	mm 25 g 8,93	I sec. d.C.	Loc. incerta
Asse, AE, inv. 18.S240-7.18	Testa di imperatore/ illeggibile	mm 29 g 9,18	I sec. d.C.	Loc. incerta
Asse, AE, inv. 18.S240-7.50	Testa di imperatore/caduceo alato	mm 29 g 7,84	I sec. d.C.	Masseria Artese – 167
Denario, AR, inv. 18.S240-7.12	Testa di Marco Aurelio/ Provvidenza	mm 22 g 2,72	161-180 d.C.	Loc. incerta

Nominale	**Tipo**	**Misure**	**Datazione**	**Provenienza**
Asse, AE, inv. 18.S240-7.69	Busto di Lucilla/Giunone	mm 26 g 8,16	164-169 d.C.	Cavo della rena
Asse, AE, inv. 18.S240-7.74	Busto di Commodo/Roma in abiti militari	mm 24 g 8,14	177-192 d.C.	Colle Pagano
Sesterzio, AE, inv. 18.S240-7.39	Busto di Alessandro Severo/ *Sol* con frusta	mm 30 g 17,98	222-235 d.C.	Piazza S. Vitale
Asse, AE, inv. 18.S240-7.67	Busto di Gordiano III/*Pax*	mm 28 g 12,55	238-244 d.C.	Cavo della rena
Antoniniano, AE, inv. 18.S240-7.66	Testa di Gallieno/Vittoria	mm 22 g 3,44	253-268 d.C.	Cavo della rena
Antoniniano, AE, inv. 18.S240-7.33	Busto di Claudio II/ personificazione con cornucopia	mm 21 g 2,39	267-270 d.C.	Loc. incerta
Follis, AE, inv. 18.S240-7.76	Testa di Diocleziano/Genio	mm 27 g 9,35	284-305 d.C.	Colle Pagano
Frazione radiata, AE, inv. 18.S240-7.44	Busto di Massimiano/ imperatore e Giove	mm 22 g 3,13	296-305 d.C.	Piazza S. Vitale
Antoniniano, MI, inv. 18.S240-7.28	*Consecratio* di Claudio II/ aquila?	mm 22 g 2,58	III sec. d.C.	Loc. incerta
Antoniniano, MI, inv. 18.S240-7.51	*Consecratio* di Claudio II/ aquila	mm 21 g 2,94	III sec. d.C.	Masseria Artese – 167
Antoniniano, MI, inv. 18.S240-7.29	Illeggibile/Marte	mm 23 g 3,64	III sec. d.C.	Loc. incerta
Antoniniano, MI, inv. 18.S240-7.35	Busto radiato di imperatore/ *Fides*	mm 19 g 1,59	III sec. d.C.	Loc. incerta
Antoniniano, AE, inv. 18.S240-7.57	Busto di imperatore/ personificazione?	mm 21 g 2,09	III sec. d.C.	La Botte
Follis, AE, inv. 18.S240-7.77	Busto di Massenzio/Roma in tempio esastilo	mm 25 g 5,59	307-312 d.C.	Colle Pagano
Mezzo *follis*, AE, inv. 18.S240-7.36	Testa di Massenzio/*vota* dentro ghirlanda	mm 16 g 1,91	309-312 d.C.	Loc. incerta
Follis, AE, inv. 18.S240-7.37	Busto di Roma con elmo e corazza/lupa e gemelli	mm 17 g 3,66	330-337 d.C.	Loc. incerta
Follis, AE, inv. 18.S240-7.38	Busto di Costantinopoli/ Vittoria su prua	mm 16 g 1,82	330-340 d.C.	Loc. incerta
Follis, AE, inv. 18.S240-7.30	Busto di Costanzo II/ legionario e barbaro disarcionato	mm 20 g 6,03	337-361 d.C.	Loc. incerta
AE 3, inv. 18.S240-7.72	Busto di Costanzo II/ legionario e barbaro disarcionato	mm 17 g 2,33	337-361 d.C.	Zona Marelli
AE3, inv. 18.S.240-7.40	Busto di Valente/Vittoria	mm 19 g 2,57	364-367 d.C.	Piazza S. Vitale
AE3, inv. 18.S.240-7.75	Busto di Valentiniano I/ imperatore con labaro e prigioniero	mm 18 g 1,7	364-375 d.C.	Colle Pagano

Nominale	**Tipo**	**Misure**	**Datazione**	**Provenienza**
AE4, inv. 18.S240-7.73	Busto diademato/Vittoria su prua?	mm 15 g 0.95	IV sec. d.C.	Zona Marelli
AE3, inv. 18.S240-7.58	Busto diademato/Vittoria con ghirlanda	mm 18 g 1,73	IV sec. d.C.	La Botte
AE4, inv. 18.S240-7.53	Busto di Costanzo II ?/ legionario e barbaro disarcionato	mm 16 g 2,57	IV sec. d.C.	Masseria Artese – 167
AE 3, inv. 18.S240-7.68	Busto diademato/Vittoria	mm 19 g 1,47	IV sec. d.C.	Cavo della rena
AE3, inv.18.S240-7.47	Busto diademato/illeggibile	mm 18 g 1,08	IV sec. d.C.?	Piazza S. Vitale
AE3, inv. 18.S240-7.84	Busto diademato/illeggibile	mm 17 g 1,5	IV sec. d.C.?	Piazza S. Vitale
AE2, inv. 18.S240-7.93	Busto radiato di imperatore/ illeggibile	mm 22 g 2,61	IV sec. d.C.?	Piazza S. Vitale
AE4, inv.197252	Testa/illeggibile	mm 14 g 1,23	IV sec. d.C.?	Piazza S. Vitale
Asse, AE, inv. 18.S240-7.14	Testa/figura stante	mm 27 g 6,12	Età romano-imperiale	Loc. incerta
AE 26, inv.18.S240-7.15	Testa/illeggibile	mm 26 g 18,11	Età romano-imperiale	Loc. incerta
Asse, AE, inv. 18.S240-7.19	Testa di imperatore/ personificazione (*Pax*?)	mm 26 g 9.88	Età romano-imperiale	Loc. incerta
Asse, AE, inv. 18.S240-7.23	Testa di imperatore / illeggibile	mm 23 g 8,19	Età romano-imperiale	Loc. incerta
Asse, AE, inv. 18.S240-7.60	Testa/illeggibile	mm 24 g 7,98	Età romano-imperiale	La Botte
Asse, AE, inv. 18.S240-7.83	Testa di imperatore/ illeggibile	mm 26 g 9,7	Età romano-imperiale	Piazza S. Vitale
Asse, AE, inv. 18.S240-7.95	Testa di imperatore/ illeggibile	mm 28 g 9,35	Età romano-imperiale	Via de Gasperi
Asse, AE, inv. 18.S240-7.102	Testa di imperatore/ illeggibile	mm 24 g 8,75	Età romano-imperiale	Piazza S. Vitale
Sesterzio, AE, inv. 18.S240-7.113	Testa di imperatore/ personificazione	mm 30, g 23,64	Età romano-imperiale	Via S. Rocco
Asse, AE, inv. 18.S240-7.24	Testa di imperatore/ illeggibile	mm 23 g 7,27	Età romano-imperiale	Loc. incerta
AE4, inv. 18.S240-7.108	Illeggibile	mm 12 g 1,23	IV-VI d.C.?	Piazza S. Vitale
AE4, inv.18.S240-7.100	Busto diademato/illeggibile	mm 15 g 2,03	IV-VI d.C.?	Piazza S. Vitale
Follis bizantino, AE, inv. 18.S240-7.26, Costantinopoli, Leone VI	Illeggibile/iscrizione su quattro righe	mm 23 g 5,05	886-912	Loc. incerta
Denaro, MI, inv. 197254	Lettere dentro circolo/Croce patente dentro circolo	mm 18 g 0,56	Basso Medioevo	Piazza S. Vitale
Denaro, MI, inv.197256	Illeggibile/Croce	mm 18 g 0,83	Basso Medioevo	Piazza S. Vitale

Nominale	Tipo	Misure	Datazione	Provenienza
MI, inv. 197257	Illeggibile	mm 20 g 1,79	Basso Medioevo	Piazza S. Vitale
Denaro, AR, inv. 18.S240-7.32	Non ident./croce patente accantonata da gigli e globetto	mm 19 g 0,7	Basso Medioevo	Loc. incerta
Denaro tornese, MI, inv. 18.S240-7.46	Croce/castello tornese	mm 20 g 0,81	Basso Medioevo	Piazza S. Vitale
Denaro, MI, inv. 8.S240-7.89	Croce/lettera (?) in campo dentro circolo liscio	mm 16 g 0,35	Basso Medioevo	Piazza S. Vitale
Quattrino, CU, inv. 18.S240-7.99	Giglio di Firenze/illeggibile	mm 17 g 0,52	Basso Medioevo	Piazza S. Vitale
Denaro, MI, inv. 18.S240-7.106, Ancona	Croce/in campo CVS e legenda nel giro PP.S.QVI. RI.A	mm 16 g 0.6	Basso Medioevo	Piazza S. Vitale
AE, inv.18.S240-7.92	Illeggibile	mm 13 g 0,2	Basso Medioevo?	Piazza S. Vitale
Denaro, MI, inv. 18.S240-7.78	Croce/lettere AP sormontate da Ω	mm 18 g 0,75	1191-1197	Piazza S. Vitale
Cavalli 3, CU, inv. 18.S240-7.109	Illeggibile/Croce di Gerusalemme	mm 17 g 1,43	sec. XVI	Piazza S. Vitale
Cavallo tosato, CU, inv. 18.S240-7.104	Pietra focaia/Croce di Gerusalemme	mm 18 g 1,71	secc. XVI-XVII	Piazza S. Vitale
Cavalli 3, CU, inv. 18.S240-7.43	Illeggibile/Croce di Gerusalemme	mm 19 g 2,21	secc. XVI-XVII	Piazza S. Vitale
Bagattino, CU, inv. 18.S240-7.105	Beata Vergine con Bambino/ leone di S. Marco	mm 18 g 1,15	secc. XVI-XVII	Piazza S. Vitale
Cavalli 3, CU, inv. 18.S240-7.56	Busto di Filippo III (?)/ illeggibile	mm 21 g 1,87	sec. XVII	La Botte
CU, inv. 18.S240-7.59	Illeggibile/Croce di Gerusalemme	mm 20 g 1,55	sec. XVII	La Botte
Tornese, CU, inv. 18.S240-7.80	Busto di Filippo IV/ cornucopia	mm 24 g 4,51	sec. XVII	Piano S. Angelo
Tornese, CU, inv. 18.S240-7.86	Busto non ident./cornucopia	mm 25 g 2,72	sec. XVII	Piazza S. Vitale
CU, inv. 18.S240-7.85	Illeggibile	mm 28 g 7,47	sec. XVII?	Piazza S. Vitale
Pubblica, CU, inv. 18.S240-7.41	Busto di Ferdinando IV/ scritta in ghirlanda e corona	mm 29 g 8, 69	1791	Piazza S. Vitale
Pubblica, CU, inv. 18.S240-7.82	Busto di Ferdinando IV/ scritta in ghirlanda e corona	mm 29 g 4,21	1791	Piazza S. Vitale
1 grano cavalli 12, CU, inv. 18.S240-7.48	Busto di Ferdinando IV/ scritta in ghirlanda	mm 26, g 4,85	fine sec. XVIII	Piazza S. Vitale
Cent. 10, CU, inv. 18.S240-7.114	Testa di Vittorio Emanuele II/scritta in ghirlanda di rami	mm 30 g 9,9	1862-1867	Via S. Rocco

Nominale	Tipo	Misure	Datazione	Provenienza
Cent. 5, CU, inv. 18.S240-7.42	Testa di Vittorio Emanuele II/ scritta in ghirlanda di rami	mm 25 g 4,74	1861-1867	Piazza S. Vitale
Cent. 5, CU, inv. 18.S240-7.103	Testa di Vittorio Emanuele III/spiga di grano	mm 19 g 3.12	1922	Piazza S. Vitale
CU, inv. 18.S240-7.45	Illeggibile/illeggibile	mm 23 g 3,82		Piazza S. Vitale
CU, inv. 197241	Illeggibile	mm 23 g 4,88		Piazza S. Vitale
CU, inv. 18.S240-7.81	Illeggibile	mm 22 g. 4		Piazza S. Vitale
CU, inv. 18.S240-7.87	Illeggibile	mm 29 g 11,34		Piazza S. Vitale
CU, inv. 18.S240-7.88	Illeggibile	mm 26 g 5,08		Piazza S. Vitale
CU, inv. 18.S240-7.101	Illeggibile	mm 23 g 3,71		Piazza S. Vitale
CU, inv. 18.S240-7.107	Illeggibile	mm 20 g 1,66		Piazza S. Vitale
CU, inv. 18.S240-7.110	Illeggibile	mm 25 g 5,75		Piazza S. Vitale
CU, inv. 18.S240-7.111	Illeggibile	mm 16 g 1,22		Piazza S. Vitale
AE, inv. 18.S240-7.31	Illeggibile	mm 20 g 5,64		Loc. incerta
AE, inv.18.S240-7.90	Illeggibile	mm 22 g 1,98		Piazza S. Vitale
AE, inv. 18.S240-7.91	Illeggibile	mm 29 g 14		Tra Via dello Stadio e Via delle Ginestre
AE, inv. 18.S240-7.94	Illeggibile	mm 27 g 6,58		Piazza S. Vitale
CU, inv. 197255	Illeggibile	mm 25 g 5		Piazza S. Vitale

È avvenuto così che il 27 marzo 2000 il funzionario della Soprintendenza prendeva in consegna non soltanto le 26 di cui alla nota del 25 febbraio, ma altre 12 monete in argento fatte pervenire al Sindaco solo qualche giorno prima, e cioè il 23 marzo.

Dal momento però che le indagini archeologiche in Piazza San Vitale erano ancora in corso, in accordo con l'Amministrazione si è stabilito di posticipare la prevista esposizione numismatica al completamento dei lavori (*fig.* 9), una decisione quanto mai felice visto che a seguito dei risultati dello scavo si è optato per un ampliamento della sala espositiva esistente, trasformata nella prima tappa di una visita a ritroso nella storia della città: l'attuale percorso comincia infatti con l'abbazia cistercense e il suo Quadrilatero (*fig.* 10), passa attraverso l'uso dell'area in epoca tardoantica – quando ospitava un numero ancora imprecisato di fosse contenenti i cereali destinati all'esportazione grazie al porto, ancora attivo, del Trigno[24] – e romana, e raggiunge i livelli arcaici con i corredi delle prime due tombe rinvenute, e restaurate, da Via Galilei.

In effetti la fase del restauro rappresenta uno dei passaggi più complessi tra lo scavo e l'esposizione dei reperti, e di nuovo l'Amministrazione di San Salvo si è impegnata per trovare i fondi e intervenire sulle monete provenienti da scavo che, insieme a quelle consegnate nel 2000, sono state la base di una piccola mostra volta a dimostrare le potenzialità intrinseche alle monete stesse e la loro capacità di raccontare storie.

Quelle più significative, ad avviso di chi scrive, sono le storie legate al territorio, di cui possono rievocare la vita, e le vicende, motivo per cui le monete da scavo non devono mai essere separate dal loro contesto.

Anche nel caso delle monete consegnate, però, potevamo contare su una sorta di contesto: a parte un nucleo privo di dati di provenienza, la maggior parte di tali monete era

accompagnata da indicazioni precise, con riferimenti locali che ci hanno costretto in primo luogo a fare ricerche su toponimi ormai sconosciuti ai più. Ci riferiamo in particolare a denominazioni come Vallone Zompafossi o Cavo della rena, che molti degli attuali sansalvesi non riescono a ricollocare nel loro territorio perché la toponomastica è cambiata.

"La storia di San Salvo attraverso le monete" è diventata così una mostra che, a causa della pandemia, è stata sempre posposta fino al 3 dicembre 2021.

In realtà la parola mostra è forse alquanto altisonante, visto che tutto il lavoro si condensa in una semplice vetrina a leggio con il piano ripartito in campi omogenei nei quali le monete sono state distribuite in ordine cronologico. L'uso coerente del colore[25] permette di collocare immediatamente le singole monete nel tempo in cui furono realizzate e in considerazione delle difficoltà di lettura delle due facce (e del budget disponibile) un tablet permette di esaminare diritto e rovescio di ciascun pezzo, di cui sono fornite, oltre alle immagini, il numero di inventario, il peso, le misure e ovviamente la descrizione.

A supporto dell'esposizione è stato realizzato un pannello informativo (*fig.* 11) che contiene indicazioni sintetiche circa la storia della moneta romana e la distribuzione delle monete venute alla luce rispettivamente nel territorio di San Salvo e nell'area di Piazza S. Vitale in particolare[26]; in esso sono inoltre presentati uno schema sulla distribuzione diacronica nelle monete nelle varie zone e una mappa dei rinvenimenti archeologici su base IGM.

L'osservazione di tale mappa, in cui i siti di provenienza delle monete sono rappresentati graficamente per mezzo di pallini gialli, permette di percepire immediatamente in quale misura l'aggiunta delle monete alla carta archeologica realizzata al tempo dell'inaugurazione del Museo Civico Porta della Terra abbia contribuito all'arricchimento della conoscenza della frequentazione antica del territorio.

Sono state esposte in totale 119 monete restaurate di cui 45 dallo scavo di Piazza San Vitale e 5 dai saggi effettuati rispettivamente nell'area della villa di Via San Rocco e in Via De Gasperi[27].

Delle restanti, almeno di 30 conosciamo la provenienza sicura grazie all'attenzione di cittadini che davvero le hanno trovate per caso e le hanno custodite fino a quando non hanno scoperto come, e soprattutto perché, consegnarle: una comunità è più ricca quando conosce, e tutela in prima persona, la sua storia.

In tal modo viene altresì agevolato anche il lavoro della Soprintendenza, sul campo e non solo: incrociando i dati sulle provenienze delle singole monete con quelli desumibili dagli scavi si può infatti ricostruire un quadro piuttosto coerente, e dunque una storia da RIconsegnare ai cittadini.

Delle monete esposte, che saranno oggetto di una Vetrina Virtuale nel Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, si fornisce in questa sede l'elenco elaborato da Luciana Tulipani (*tab.* 1).

L'insediamento individuato grazie agli scavi in Piazza S. Vitale sorge intorno al I sec. a.C. e conosce un grande sviluppo tra il II e la fine del IV sec. d.C., quando inizia un periodo di decadenza. La crisi definitiva dell'abitato sembra collocarsi intorno alla metà del VII secolo, e il quadro dedotto dalle stratigrafie archeologiche riceve un'importante conferma dalle monete rinvenute nel corso delle indagini, 4 delle quali genericamente databili al I-V sec. d.C., 2 al I, 3 al III e 5 al IV (*fig.* 12). La circolazione monetaria riprende soltanto dal Duecento (*fig.* 13), non a caso in concomitanza con il potenziamento dell'insediamento monastico benedettino, che venne riformato dai Cistercensi dopo la metà del XIII secolo.

L'assenza di monete di XV e XVI secolo è coerente con la crisi e l'abbandono del complesso da parte dei monaci, e la loro ricomparsa nel XVIII secolo coincide con l'occupazione degli spazi monastici da parte della popolazione laica: di fatto con la nascita di San Salvo (*figg.* 14, 15).

In tale quadro si inseriscono perfettamente le monete consegnate, che documentano un abitato sparso in epoca preromana, confermato peraltro dalle necropoli, che si dispongono quasi a corona dell'attuale città, con particolare continuità su quella sorta di "terrazzo basso" che si affacciava sull'ampia foce del Trigno e sul suo porto: non a caso, dunque, alcune delle monete in bronzo più antiche restituite dal territorio di San Salvo, databili al III sec. a.C., provengono dalla loc. Zompafossi (*fig.* 16)[28] e dalla zona della ex Marelli (*fig.* 17), che ha restituito anche due emissioni di Costanzo II, probabile traccia di una frequentazione ripresa dopo l'abbandono dell'abitato sul terrazzo "alto".

Fig. 12 – Frazione radiata con busto di Massimiano, inv. 18.S240-7.44 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 13 – Denaro di Enrico VI e Costanza d'Altavilla (fine sec. XII), inv. 18.S240-7.78 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 14 – Pubblica di Ferdinando IV, 1791, inv. 18.S240-7.41 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 15 – 5 centesimi di Vittorio Emanuele III con spiga di grano, 1922, inv. 18.S240-7.103 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 16 – Bronzo di *Teanum Sidicinum,* inv. 18.S240-7.64 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 17 – Quincuncia di *Luceria* con ruota a otto raggi, inv. 18.S240-7.70 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 18 – Antoniniano di Claudio II il Gotico: sul rovescio aquila stante con la leggenda CONSECRATIO, inv. 18.S240-7.51 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 19 – Asse in bronzo con busto di Lucilla, II sec. d.C., inv. 18.S240-7.69 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 20 – Bronzo (AE 3) con busto diademato d'imperatore, sec. IV, inv. 18.S240-7.68 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 21 – *Follis* di Diocleziano, inv. 18.S240-7.76 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 22 – *Follis* di Massenzio, inv. 18.S240-7.77 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 23 – Denario in argento, inv. 18.S240-7.1 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 24 – Denario in argento con testa di Tito Tazio, inv. 18.S240-7.3 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Fig. 25 – Denario in argento, inv. 18.S240-7.7 (foto M. Vitale © SABAP). Fuori scala.

Un'occupazione continuativa è invece ipotizzabile per l'area di Masseria Artese, sulla quale è stata poi realizzata la "zona 167", come suggeriscono 2 litre in bronzo, un semisse del I sec. a.C., un asse del I sec. d.C., un antoniniano di Claudio II e una moneta per Costanzo II (*fig*. 18).

La frequentazione nella loc. La Botte, da cui proviene un asse della prima età imperiale, comincia invece più tardi, ma prosegue nei secoli successivi, almeno a giudicare da un antoniniano del III e da un bronzo del IV sec. d.C., e una situazione analoga può essere ricostruita per la loc. Cavo della rena, che ha restituito un asse del II sec. d.C. (*fig*. 19), un antoniniano di Gallieno, un sesterzio di Gordiano III e un bronzo di IV secolo (*fig*. 20).

Tra III e IV sec. d.C. doveva esistere un insediamento stabile in loc. Colle Pagano, come sembra di poter dedurre da un asse di Commodo, due *follis* (*figg*. 21, 22) e un bronzo di Valentiniano, mentre risulta ovviamente più difficile la valutazione dei singoli rinvenimenti.

Segnaliamo inoltre che tra le monete di epoca repubblicana (*figg*. 23, 24, 25) si contano alcuni esemplari di zecche apule, ma questo dato non stupisce vista la posizione di San Salvo, la cui rilevanza in antico è testimoniata anche da due testine di statuette votive[29] che spiccano per la loro qualità nel panorama abruzzese.

Probabilmente con la romanizzazione, che ha modificato profondamente lo stesso uso del territorio, la gente si è spostata più o meno volontariamente sul terrazzo fluviale dove sorge l'attuale San Salvo[30], ma già a partire dall'avanzato II secolo si registra il progressivo ritorno verso la campagna[31], base di quei latifondi agricoli che trovavano nell'antico porto alla foce del Trigno il loro sbocco commerciale.

Amalia Faustoferri

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Aquilano D. 1997, *Insediamenti, popolamento e commercio nel contesto costiero abruzzese e molisano (sec. XI-XIV). Il caso di Pennaluce*, "MÉFRM" 109, pp. 59-130.

Aquilano D. 2009, *L'Acquedotto Romano Ipogeo di San Salvo*, "Quaderni di Archeologia d'Abruzzo" 1, pp. 119-127.

Aquilano D, Faustoferri A., Lapenna S., Tuteri R. 2012, *Esempi di centuriazioni e* villae *nell'Abruzzo antico*, "Quaderni di Archeologia d'Abruzzo" 4, pp. 49-64.

Artese G. 1997, *Storia di San Salvo (dalle origini al 1994)*, Teramo.

Faustoferri A., Aquilano D., Schneider K.A., Bergstrom V., *Finding and Imaging the Foot Print of San Vito* de Trineo *Abbey with Ground Penetrating Radar Survey. San Salvo (CH) Italy, 2007*, "Temporis Signa" V, pp. 175-183.

Faustoferri A., Aquilano D. 2010, *La "fabbrica" dei santi Vito e Salvo*, in M.C. Somma (cur), De Re Monastica, *II. Cantieri e maestranze nell'Italia medievale. Atti del convegno* (Chieti-San Salvo, 16-18 maggio 2008), Spoleto, pp. 135-156.

Faustoferri A., Aquilano D. 2012, *La Casa del Mosaico nel Parco Archeologico del Quadrilatero a San Salvo (CH)*, in *Atti del XVII Colloquio AISCOM* (Teramo, 10-12 marzo 2011), Tivoli, pp. 67-79.

Felice C. 1983, *Porti e Scafi, Politica ed economia sul litorale abruzzese-molisano (1000-1980)*, Vasto.

Inventari = Inventari e descrizioni delle diverse raccolte conservate nel Museo di Vasto, Manoscritto inedito (1850-1935) conservato nel Museo Archeologico di Vasto.

Luoghi degli dei 1997 = A. Campanelli, A. Faustoferri (Curr.), *I luoghi degli dei. Sacro e natura nell'Abruzzo italico*, Catalogo della mostra, Pescara.

Marchesani L. 1856-1868, *Esposizione degli oggetti raccolti nel Gabinetto Archeologico di Vasto, fatta per tavole e noticine da Luigi Marchesani di Vasto, dottore in medicina e chirurgia, medico di solo titolo dello Spedale degl'Incurabili di Napoli, socio corrispondente dell'Instituto Archeologico di Roma, e dell'Accademia Ercolanese di Napoli*, Chieti.

Marinucci A. 1973, *Le iscrizioni del Gabinetto Archeologico di Vasto*, "Documenti di Antichità Italiche e Romane" IV, Roma.

Somma M.C. 2009, *San Salvo (CH). Scavi archeologici in località San Vito*, "Quaderni di Archeologia d'Abruzzo" 1, pp. 269-271.

S.O.S. 2010 = *S.O.S. Arte dall'Abruzzo*, Catalogo della mostra, Roma 2010.

NOTE

[1] Come avviene soprattutto nella promozione di prodotti enogastronomici locali, ma non solo.

[2] Inaugurate rispettivamente alla presenza di Aldo Moro e di Umberto Agnelli: Artese 1997, p. 235 ss. con documentazione fotografica.

[3] Marchesani 1856-1868, tav. VI n. 49.

[4] *CIL* IX, 2850 = Marinucci 1973, p. 29 n. 14, tav. 9.

[5] Marchesani 1856-1868, p. 8. E dai depositi di Palazzo d'Avalos a Vasto l'iscrizione è tornata a San Salvo insieme con quelle da Villa Nasci in occasione della mostra "Ricomporre l'infranto".

[6] Marchesani 1856-1868, tav. XIV nn. 144 = *CIL* IX, 2911 = Marinucci 1973, p. 47s. n. 58, tav. 22; 145 = *CIL* IX, 2891 = Marinucci 1973, p. 44 n. 45; 147 = *CIL* IX, 2941 = Marinucci 1973, p. 55 n. 80.

[7] In Marchesani 1856-1868, tav. XIV, sono descritte con dovizia di particolari le strutture messe in luce in occasione degli scassi per l'impianto di un vigneto nel 1856.

[8] *Inventari* p. 186 n. 232 = p. 209 n. 232.

[9] Artese 1997, p. 18.

[10] Artese 1997, pp. 19 e 29.

[11] Inv. n. 59871.

[12] Tra i reperti recuperati da tale zona si contano un'olpe parzialmente ricomposta in argilla depurata (inv. n. 59875) e un'armilla a più giri in ferro (inv. n. 59839) che sembrano indiziare la presenza di una necropoli arcaica, come peraltro confermato da notizie raccolte localmente.

[13] Inv. n. 59876.

[14] Inv. nn. 56930 e 56931.

[15] Inv. n. 56929; cfr. *S.O.S.* 2010, p. 98 n. 4.

[16] Cfr. Artese 1997, p. 60 ss., con una fantasiosa ricostruzione: in questo caso, infatti, la pubblicazione è precedente gli interventi della Soprintendenza per cui G. Artese non è riuscito a pubblicare in anteprima le foto dei rinvenimenti come invece è avvenuto per gli scavi effettuati in Via S. Rocco (*ibid.* figg. 41-45: «nei pressi del bivio di Sant'Antonio») e a Porta della Terra (*ibid.* figg. 31-36).

[17] Faustoferri, Aquilano, Schneider, Bergstrom 2010.

[18] Somma 2009.

[19] Faustoferri, Aquilano 2010.

[20] Subito dopo la scoperta, su richiesta dell'Amministrazione la coppa è stata addirittura depositata nella cassaforte del Comune.

[21] Sintetizzati nel pannello introduttivo al Museo Civico, dove sono presentati gli interventi effettuati dalla scoperta dei primi resti antichi in Piazza S. Vitale nel 1997 all'inaugurazione del Museo nel 2005.

[22] Esemplare in tal senso il caso della necropoli di Via Galilei, di cui sono esposti i corredi delle prime due sepolture recuperate.

[23] Si trattava di Arnaldo Mariotti, poi eletto alla carica di deputato della Repubblica, il cui forte impegno in favore del patrimonio culturale locale è stato portato avanti anche dagli amministratori che si sono succeduti, da Gabriele Marchele a Maria Travaglini, assessore *pro tempore* alla cultura che molto si è spesa per la realizzazione della mostra.

[24] Ancora in un diploma del 1023 si parla del *flumen Trinium cum aqua et portu suo*: Aquilano 1997, p. 63, nota 13.2. Diversamente Felice 1983, p. 2, che data il diploma al 1014.

[25] Si segnala in proposito che in fase di progettazione del Museo, seguendo una felice idea del compianto Marco Rapino, è stata effettuata una precisa scelta decidendo di accompagnare il visitatore orientandolo con particolari cromie legate alle varie fasi cronologiche: per es. il rosso scuro per l'epoca romana, il giallo per quella medievale, ecc. Si tratta degli stessi colori che connotano la linea del tempo nei vari supporti didattici, ai quali è stata aggiunta una tonalità di giallo limone per le monete illeggibili.

[26] I testi sono rispettivamente di L. Tulipani, che ha curato la catalogazione e lo studio delle monete esposte, di chi scrive e di D. Aquilano, che ha seguito lo scavo di Piazza San Vitale.

[27] In Via S. Rocco sono stati effettuati tra il 1996 e il 1997 dei saggi e un intervento d'urgenza a seguito del blocco di lavori non autorizzati, ovviamente poco prima di Ferragosto che è uno dei periodi preferiti da certi costruttori. Alle 3 monete restituite dai primi saggi effettuati per un progetto di lottizzazione in Via De Gasperi, che in pratica corrisponde ad un ampliamento della "zona 167" sui terreni della ex Masseria Artese, andrebbero aggiunti ulteriori esemplari rinvenuti successivamente nel corso di indagini di archeologia preventiva ancora in corso.

[28] 2 litre, un bronzo con Ercole e Vittoria, una semuncia e una teruncia: cfr. *tab.* 1.

[29] Inv. nn. 59873, 59874. Cfr. *Luoghi degli dei* 1997, p. 98, nn. 27 e 28.

[30] Sembra opportuno ricordare che l'insediamento, tuttora anonimo, era dotato di un acquedotto ancora attivo (Aquilano 2009) e che le indagini a Piazza San Vitale hanno messo in luce resti di edifici imponenti e riccamente decorati con lastrine marmoree e mosaici policromi: cfr. Faustoferri, Aquilano 2012.

[31] Per un quadro sintetico si rinvia ad Aquilano, Faustoferri, Lapenna, Tuteri 2012, in particolare p. 55 ss., figg. 8, 11-12, 16-18.